

Dal 02/01/2007 al 27/09/2007

## La mia esperienza a Solarolo

di LOUISE MCNEELA FLAINE (cittadina britannica)



Sono arrivata il 2 gennaio 2007 all'aeroporto di Forlì, la sera. Lì ad aspettarmi c'erano Luigi, Manuela, Loretta e Sauro. Abbiamo raggiunto Solarolo verso le undici e mi ricordo che le decorazioni luminose di Natale scintillavano e il paese mi piacque fin da subito, nonostante il buio.

Cinque giorni della settimana e per due ore al giorno affiancavo l'animatrice della casa di riposo, giocando a tombola con gli anziani una volta alla settimana e, per il resto del tempo, parlando con loro del passato, delle loro vite e della mia, delle loro esperienze e del mondo di oggi. Così ho imparato tanto, anche un po' del dialetto romagnolo! Accompagnavo gli anziani a far delle passeggiate attorno alla casa, fermandomi quando volevano parlare.

Oltre a fare il servizio presso la casa di riposo, facevo la consegna dei pasti per il paese ogni giorno (tranne il fine settimana) assieme all'altra volontaria con cui abitavo. Si ritiravano i pasti dalla

casa di riposo verso le undici e fino a mezzogiorno li consegnavamo alle diverse persone. A volte ci voleva più tempo del previsto perché la gente voleva trattenerci per parlare ... mi dispiaceva sempre dovere andare via. Però il pomeriggio eravamo libere di andare a trovare delle persone che avevano piacere di parlare con noi. Le signore che andavamo a trovare erano quattro o cinque e a volte passavamo delle ore a chiacchierare di tutto e niente.

Il giovedì pomeriggio c'era anche l'opportunità di andare al centro di aggregazione a giocare a carte con i ragazzi oppure aiutarli nei loro compiti scolastici. Una volta la settimana aiutavo una ragazza del paese nei suoi compiti, a casa sua: abbiamo ripassato un po' di tutto, dall'inglese alle scienze.

Mi piaceva anche fare servizi in macchina, accompagnando le persone in ospedale quando dovevano fare delle visite. C'era una signora a cui faceva piacere che io entrassi in ospedale con lei così non doveva andare da sola.

Un altro aspetto del volontariato era il lavoro nell'ufficio dei volontari. Qualche volta ho lavorato lì, rispondendo al telefono e segnando gli appuntamenti sull'agenda.

Quello che ho imparato è che fare il volontariato non è lavorare, nel senso che non guadagni; ti dà invece qualcosa di più importante, la consapevolezza che stai vicino alle persone che hanno bisogno e che fai parte di una comunità, anche se vieni da fuori: in una parola, offri solidarietà. Credo di essere stata molto tranquilla e soddisfatta della mia vita durante la mia permanenza a Solarolo, proprio per questo. Adesso, per ritrovare questa tranquillità, vorrei ricominciare a fare del volontariato, perché, secondo me, è importante.